



**«Quando la gestione della classe diventa
un tiro alla fune: comunicazione, relazioni e
apprendimento nella scuola di oggi»**

Dott.ssa Simonetta Longo

L'adolescenza è un'età nella quale la persona si confronta con numerosi e fondamentali compiti di sviluppo. E' **questo** il motivo per il quale spesso l'adolescente si sente "affaticato" e "inadeguato". Per gli adulti e i docenti conoscere la dimensione del compito di sviluppo è importante per capire meglio i ragazzi e il loro percorso di crescita!

L'adolescenza e i compiti di sviluppo

Havighurst: tutta la vita dell'individuo è costituita da una successione di compiti che devono essere risolti nel momento opportuno. Se questo non avviene nei tempi giusti, lo sviluppo dell'individuo viene compromesso!

I compiti di sviluppo

Nel momento in cui i compiti di sviluppo non sono risolti, l'adolescente vive frustrazione, angoscia e senso di impotenza, vivendo uno stato di irrequietezza, di aggressività e, al limite, di apatia.

Il mancato raggiungimento dei compiti di sviluppo

Ogni persona affronta "blocchi di problemi" per es. le preoccupazioni per il proprio cambiamento fisico, l'ansia a proposito delle relazioni eterosessuali, la paura di non essere accettato nel gruppo di coetanei, il conflitto con i genitori, la scelta fra i diversi sistemi di valori, l'orientamento verso un tipo di lavoro. Se gli adolescenti dovessero affrontare tutto insieme non riuscirebbero a farcela!"

Il punto focale (John Coleman)

Gli/Le adolescenti sono in grado di superare bene e senza drammatiche tensioni questi problemi, anche quelli più gravi, se possono affrontarli uno o pochi per volta, in successione. I cambiamenti possono essere integrati se il ragazzo/a che li vive ha modo di recuperare la propria forza psicologica dopo ogni periodo di intenso coinvolgimento emozionale, in modo da avere il tempo per prepararsi ad affrontare la difficoltà successiva!

Un po' per volta!

Il conflitto in molte classi verte sul concetto di autorità e di legittimità per chi la esercita. Gli adolescenti per accettare l'autorità dell'adulto che hanno di fronte e accettare che possa insegnare loro, devono essere convinti che quell'adulto sia in grado di essere autorevole, devono, pertanto, riconoscere nel rapporto una necessaria asimmetria di ruolo.

La competenza dell'adulto

Il conflitto è per chi «comanda»! Ed è tipico di adulti incerti che hanno bisogno di conferme e di ragazzi incerti che, a loro volta, hanno bisogno di conferme!

Il bisogno reciproco di conferma!

Gli adolescenti che manifestano aggressività hanno una visione del mondo tale per cui sono generalmente convinti che gli altri agiscano **in modo ostile verso di loro.**

Come risultato essi cercano nel loro ambiente informazioni che possano confermare questa credenza. Interpretano in modo sbagliato il comportamento dei pari e degli adulti e ritengono che gli altri siano fondamentalmente negativi.

Essi reagiscono a problemi interpersonali con soluzioni violente.
L'ambiente rappresenta una causa influente in tutto questo.

L'aggressività degli adolescenti

In molte classi esiste un clima “coercitivo” che si riscontra quando adulti e ragazzi imparano ad usare comportamenti negativi per controllarsi reciprocamente.

IL CLIMA SCOLASTICO COERCITIVO

In un clima scolastico negativo non è insolito per i docenti dare indicazioni in modo svalutante, incolpare e criticare allo scopo di controllare.

Analogamente l'alunno si comporta in modo testardo, si arrabbia, incolpa e critica allo scopo di controllare l'operato del docente.

Di solito o l'adulto o l'alunno si arrende all'altro, confermando i ruoli reciproci.

Lo stile coercitivo: la resa reciproca

- Stile permissivo
- Stile aggressivo
- Stile assertivo

I tre stili della comunicazione umana



LA COMUNICAZIONE PASSIVA

**No! Non mi
sembra
ancora il
momento di
fare i compiti!**



**Non credi che
sia il
momento di
fare i
compiti?**

Gli insegnanti e i genitori che usano le forme passive di comunicazione hanno di solito bambini e adolescenti che assumono comportamenti manipolativi e controllanti. Questi adulti hanno difficoltà a stabilire delle regole.

Le comunicazioni passive sono sotto forma di **domanda**, come se si dovesse lasciare la decisione al bambino o al ragazzo.

Ciò genera un circolo vizioso che trasforma la comunicazione passiva in comunicazione aggressiva.

LA COMUNICAZIONE PASSIVA



Sono docenti accettanti verso gli alunni ma inefficaci nel controllo. Tendono ad accondiscendere alle le richieste dei ragazzi anche se poco contestuali, non esigono comportamenti responsabili e corretti in classe. Lasciano che i loro studenti si regolino da soli, senza guidarli, usano solo il ragionamento ma senza esercitare il loro potere di docenti. Non si creano conflitti semplicemente perché il docente «passa sopra».

Stile permissivo

Gli adulti che ricorrono a questa modalità di comunicazione privilegiano il ricorso a svalutazioni, minacce, commenti umilianti per esercitare il controllo. Ciò può produrre un controllo temporaneo, in realtà tali affermazioni abbassano ulteriormente il livello di autostima del ragazzo, nel quale si può ingenerare rabbia e risentimento senza porre le basi per una crescita educativa.

La comunicazione aggressiva: l'illusione del controllo

Lo stile autoritario é proprio di docenti che esercitano un forte controllo ma con scarsa accettazione dei ragazzi. Essi controllano e tentano di modellare gli alunni, esprimendo continuamente giudizi e valutazioni sulle loro persone e sui loro comportamenti. Cercano il rispetto delle regole ma non ne spiegano il senso.

Lo stile autoritario

I docenti che usano questa forma di comunicazione sono **sicuri di sé** e possono esprimere le loro idee, le loro necessità e i loro desideri in maniera **chiara , ferma e diretta**, rispettosi anche dei diritti e della

sensibilità dei ragazzi.

**la comunicazione
assertiva!**

Lo stile autorevole è quello che più di ogni altro permette al ragazzo di inserirsi nel contesto scuola, perché dà struttura, fornisce contenimento. Permette all'alunno di sviluppare comportamenti adeguati alle situazioni in cui si trova, proponendo uno stile calmo, fermo, corretto ma senza cedimenti.

Lo stile autorevole

I docenti efficaci forniscono ai ragazzi la **struttura** necessaria con l'essere espliciti e fermi nei riguardi delle regole e delle aspettative. Tali adulti sono capaci di rinforzare i comportamenti adeguati, **lasciando un margine di autonomia e di responsabilità personale, ma non contrattano su ciò che è giusto**. Essi fungono da **modello**, attraverso il proprio modo di agire, influenzando positivamente il comportamento degli alunni .

I docenti che danno struttura: la funzione del contenimento

- **Quando si acquista familiarità con lo stile assertivo, molti comportamenti problema letteralmente si dissolvono.**
- **Molti di essi, infatti, erano stati determinati da una comunicazione inefficace.**

La comunicazione efficace

- Chiaro
- Convincente
- Conciso

Le tre «C» dello stile assertivo

- Evitare i confronti, il sarcasmo e l'ironia
- Affrontare in modo pragmatico un problema, evitando le valutazioni della persona
- Evitare i “sempre” e i “mai”; essere concreti, suggerire soluzioni accettabili e realistiche.

La gestione dei rimproveri

- Dire solo quello che si intende dire
- Fare richieste in modo fermo e calmo e conservare il contatto visivo
- Non rivolgere una richiesta in modo interrogativo e far seguire una

supervisione

I segreti dello stile assertivo Parker, 2013

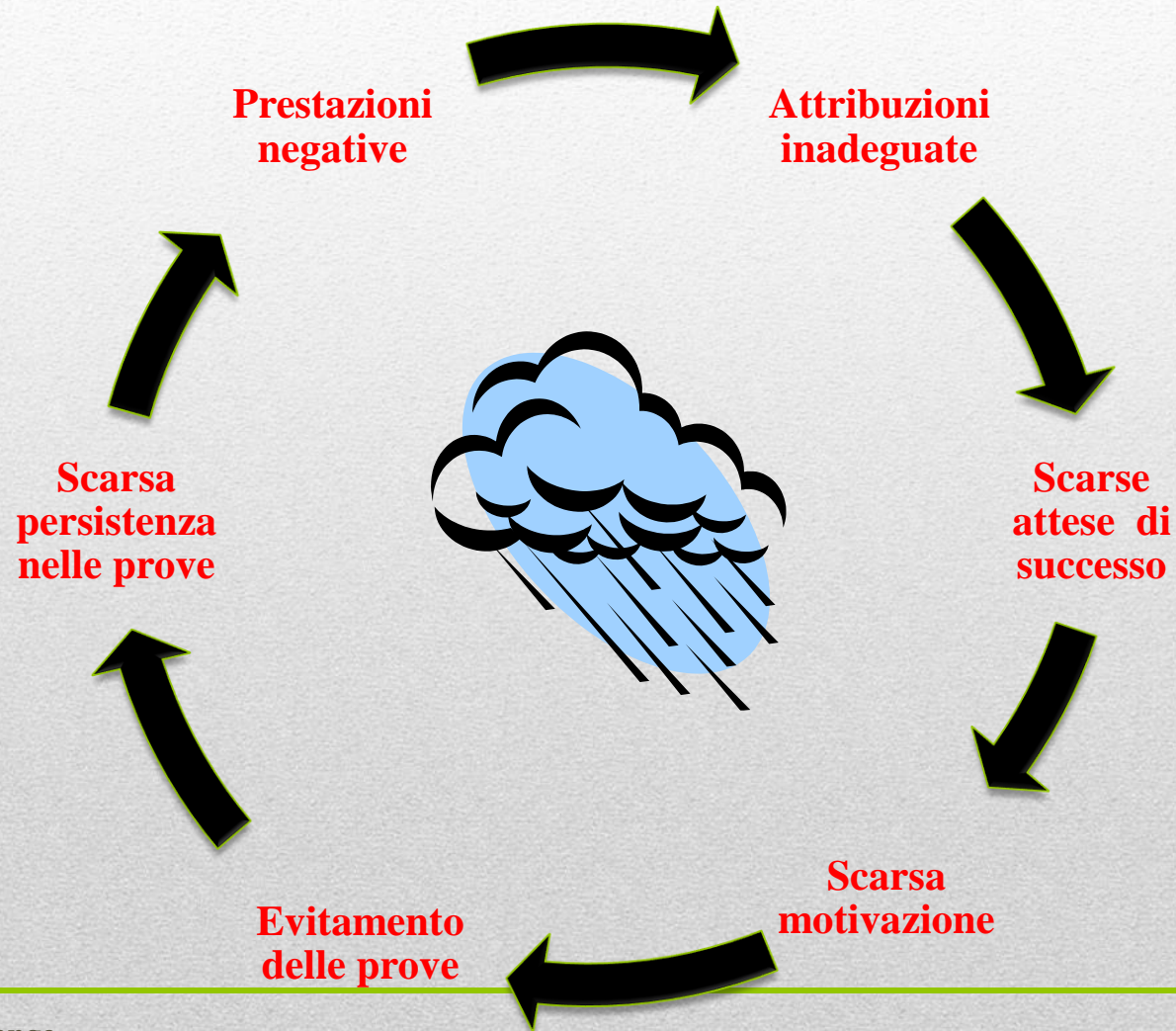
Nello stile assertivo le conseguenze sono chiare, soprattutto c'è **congruenza** tra contenuti verbali e aspetti non verbali della comunicazione. Se c'è incongruenza tra questi due aspetti, il messaggio potrebbe essere ignorato anche se il contenuto è appropriato!

La congruenza!

Quando esiste un clima di classe inefficace, i docenti sono spesso inefficienti in varie aree del loro ruolo: danno maggiore attenzione all'alunno quando questi si comporta negativamente piuttosto che quando si comporta positivamente.

**L'inefficacia della
comunicazione può ingenerare
l'inefficienza del docente**

Il modello motivazionale dell'impotenza appresa



La minore o maggiore capacità professionale di un docente sta nella capacità di modificare la propria «tecnica» o il proprio stile di conduzione della classe o dell'insegnamento a seconda della realtà dei propri alunni e delle altre variabili intervenienti.

La professionalità docente

- Adesione rigida ad un ruolo o ad un modello di didattica: Implicitamente l'insegnante chiede all'alunno di rientrare in canoni predeterminati e perde quindi la flessibilità necessaria alla costruzione di una buona alleanza.
- L'attaccamento rigido ad un modello potrebbe rispondere al bisogno difensivo di ridurre il rischio di errore e di inoltrarsi in un territorio nel quale si perde in termini di sicurezza.

Le «misure di sicurezza»

La massiccia identificazione col proprio ruolo professionale può tradursi in distanza e indifferenza verso l'alunno in difficoltà di cui si negano le diversità, avvertite come minacciose del proprio ruolo e degli obiettivi didattici prefissati.

La difficoltà di apprendimento come minaccia

L'assunzione di atteggiamenti di negazione dei problemi degli alunni si traduce spesso in mancanza di richiestedività, e soprattutto in mancanza di strategie comunicative e didattiche che si rivelano scorciatoie che non permettono la crescita dell'alunno.

Fuerstein dice: «Se mi rispetti non lasciarmi come mi trovi!».

La negazione del problema

Manca talvolta l'attenzione per l'effetto che produce
sull'alunno il proprio atteggiamento e la propria
comunicazione.

La disattenzione alla relazione

Di frequente, invece, c'è la fretta di portare avanti il programma che si traduce in iper-attenzione agli insegnamenti e disattenzione agli apprendimenti.

La pressione del «programma»

La competenza comunicativa si fonda su due aspetti fondamentali: ascoltare e parlare. Cose che sanno fare tutti ma che un insegnante deve saper fare in modo consapevole, preciso, in quanto strumenti principali della sua professionalità.

La competenza comunicativa

Nell'interazione tra docenti e alunni si svolgono complesse operazioni e processi. L'insegnante da un lato deve affinare tutte le capacità del proprio repertorio comunicativo verbale e non verbale, dall'altro migliorare la propria capacità di base di REGISTRARE TUTTI I MESSAGGI che provengono dalla classe, COGLIENDONE SENSO E SIGNIFICATO.

**«Cogliere tutti i
messaggi»**

Il docente ha la necessità e l'opportunità di progredire nella gestione dello scambio, cioè far seguire le proprie azioni da quelle dell'altro, preparando, mentre ascolta e legge i messaggi degli alunni, i propri atteggiamenti comunicativi, con particolare attenzione alla postura, alle parole, al tono della voce in una forma calibrata ed incisiva.

Il «non verbale»

Mentre il docente fa lezione ha bisogno di conservare una piena e presente coscienza di sé. E' opportuno, pertanto, conservare un costante monitoraggio della classe e dei singoli alunni, necessario ad una comunicazione efficace, arricchendo di consapevolezza e di analisi quanto si sta osservando.

Il monitoraggio costante

Il docente dovrà interrogarsi sul feedback ai propri *input* e su di essi sintonizzare strategie ed interventi : accelerare, rallentare, discriminare, elaborare, collegare, raffigurare.

Il feedback

- **Incoraggiamento:** «Continua pure», «interessante», « mi sembra importante».
- **Risposte riflesso:** il docente riafferma quanto di corretto ha detto l'alunno, mostrando così di aver ascoltato e di dare la giusta attenzione e il rinforzo.
- **Sintesi:** «possiamo riassumere ciò che hai detto fin qui».

Strumenti comunicativi facilitanti (1)

- **Favorire il passaggio da un argomento all'altro:**
«Parlami ora» .
 - **Domande stimolo** «Fammi capire meglio...»
- **Comunicare di non aver capito:** «Potresti farmi capire meglio?»»

Strumenti facilitanti (2)

La chiarificazione è un'importante strategia didattica che ha l'obiettivo di stimolare l'apprendimento e l'esplorazione di tutti gli elementi informativi poco chiari, contraddittori o incompleti.

La chiarificazione non mette in difficoltà l'alunno-i ma aiuta i processi di ragionamento e favorisce l'apprendimento per processi piuttosto che quelli per imitazione. Nella tecnica comunicativa della chiarificazione l'alunno si sente coinvolto e avverte meglio la possibilità di spiegare se stesso e il proprio apprendimento.

La chiarificazione